



# **RASSEGNA STAMPA**

14 ottobre 2020

# INDICE

## ANBI VENETO.

14/10/2020 Il Gazzettino - Treviso <b>Opera di Presa: sostituita una delle due paratoie</b>	4
14/10/2020 Il Mattino di Padova <b>Lavori idraulici per "salvare" via Sabotino</b>	5
14/10/2020 La voce di Rovigo <b>Canali e scoli come prati verdi</b>	6
14/10/2020 La Nuova Venezia <b>Domani acqua a 135 centimetri Pronti per sollevare il Mose</b>	7

# ANBI VENETO.

4 articoli

# Opera di Presa: sostituita una delle due paratoie

## NERVESA

La tempesta Vaia ha messo in difficoltà anche l'opera di presa di Nervesa: sostituita una paratoia "Galileo", per l'altra si cercano fondi. Resisteva da 55 anni alla forza del fiume Piave. La "Tempesta Vaia", però, negli ultimi giorni dell'ottobre 2018, ha provocato lo schianto al suolo di milioni di alberi distruggendo decine di migliaia di ettari di foreste in montagna: un vero e proprio disastro naturale che ha messo in ginocchio il Veneto. L'eccezionale trasporto di ghiaie, massi e alberi a valle e contro l'opera di presa di Nervesa ha rappresentato un'ulteriore acce-

lerazione dello stato di degrado delle paratoie, compromettendo la funzionalità e quindi pregiudicando la difesa idraulica dell'intera zona oltreché la pubblica incolumità a causa di eventuali cedimenti strutturali.

«Il nostro personale - spiega il Consorzio di Bonifica - ha quindi eseguito una serie di ispezioni e verifiche per accertare i danni subiti. Grazie alla disponibilità dei fondi nazionali per la Tempesta Vaia di 256mila euro, abbiamo però sostituire una sola paratoia delle due. La nuova paratoia realizzata con tecnologie di saldatura e acciaio moderni e leggermente più pesante della vecchia, è pronta ad affrontare serenamente successivi cinquant'anni di assalti da



I DANNI causati al manufatto dalla tempesta Vaia del 2018

parte del fiume Piave. Per la seconda paratoia, il Consorzio sta trovando il modo di poter recuperare le risorse economiche per un successivo finanziamento».

Questa è solo una delle direzioni nelle quali si sta muovendo il **consorzio Piave**, alle prese anche con una serie di attività e investimenti volti a migliorare il sistema di irrigazione nei 92 Comuni che ne fanno parte. Attraverso opere del costo di svariati milioni di euro, si sta passando progressivamente da un sistema di irrigazione a scorrimento a uno a pioggia, indubbiamente meno dispendioso del precedente per quanto riguarda la quantità d'acqua utilizzata. (L.bon)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MONTEGROTTO

## Lavori idraulici per “salvare” via Sabotino

MONTEGROTTO TERME

Conclusi i lavori in via Catajo, il **Consorzio Bacchiglione** ha aperto lunedì 30 settembre la strada SP63. Proseguono invece gli interventi per la messa in sicurezza di via Sabotino (termineranno a fine mese). Il termine delle operazioni di sistemazione della strada adiacente allo scolo Menona è previsto tra quindici giorni. Tempo di bilanci per il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** che sta per concludere gli ultimi interventi previsti nel progetto di ripristino e adeguamento degli argini del nodo idraulico di Montegrotto.

Lunedì 30 settembre si sono conclusi i lavori nella zona adiacente al castello del Catajo, che hanno visto l'apertura della SP63. In via Sabotino, invece, è stata realizzata la difesa spondale dello scolo Menona, mediante infissione di pali in legno e posa di sasso trachitico, per un tratto di circa 170 metri. Inoltre, si è provveduto alla costruzione di un muretto di contenimento delle acque sulla banchina stradale e alla realizzazione di condotte per lo scarico delle acque piovane. Per evitare il verificarsi di nuovi allagamenti alla strada è stata data una pendenza tale da far defluire le acque meteoriche verso il canale. «Si stanno rispettando i tempi previsti per l'esecuzione di lavori», afferma il presidente del **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, Paolo Ferraresso. «Sono molto soddisfatto del lavoro fatto fino a questo momento grazie anche alla fondamentale collaborazione con le amministrazioni comunali». —

F.FR.



## AMBIENTE Allarme lanciato da Daniele Ceccarello: "Intervenire" Canali e scoli come prati verdi

ADRIA – Canali e scoli trasformati in prati. E' questa la situazione che si scopre girando tra la campagna adriese e polesana. Una situazione particolarmente affascinante dal punto di vista paesaggistico, un po' meno dal punto di vista ambientale, perché è uno tanti segnali preoccupanti del cambiamento in atto nel clima a livello globale. Sulla questione interviene Daniele Ceccarello per richiamare l'attenzione in modo particolare sul Ceresolo. "Questo canale molto importante per la gestione idraulica del nostro territorio – spiega Ceccarello – si presenta per chilometri e

chilometri come un prato verde. Secondo qualche esperto che ho avuto modo di sentire, questa intensa vegetazione che copre le acque è dovuta alle temperature alte che abbiamo avuto nel periodo estivo, improvvisamente abbassatesi negli ultimi giorni. A questo punto – prosegue l'esponente di Fratelli d'Italia – sarà necessario un intervento da parte del consorzio di bonifica per rimuovere la vegetazione in modo da garantire il regolare deflusso delle acque".

E ancora: "Questo fenomeno non è nuovo, si registra da qualche tempo. E'

ben vivo il ricordo del Canalbianco tutto verde nel tratto cittadino, qualche anno fa. Questo ci deve far profondamente riflettere e programmare in tempo gli interventi necessari in modo da non trovarsi nelle situazioni critiche che possano avere gravi conseguenze. Per questo lancia un appello alle istituzioni, a cominciare dal comune, e agli altri enti interessati affinché vengano attivati dei piani di intervento affinché non si verifichino situazioni drammatiche in caso di qualche emergenza".

L. I.



Così è ridotto Un tratto del Ceresolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MALTEMPO IN LAGUNA

# Domani acqua a 135 centimetri Pronti per sollevare il Mose

È nuova emergenza alte maree. Scirocco e bassa pressione, tre giorni di acque alte. La Basilica sotto due volte al giorno. Il progetto in Salvaguardia

**Alberto Vitucci**

Tre giorni di acque alte eccezionali. Una perturbazione con venti di scirocco è annunciata sull'Adriatico a partire da domani. Così il centro maree ha lanciato il nuovo allarme. «Tre giorni con condizioni favorevoli all'acqua alta». 135 centimetri previsti per domattina alle 10.45, altri 120 per venerdì. Ma cento centimetri anche domani sera, 105 dopodomani. La Piazza e la Basilica vanno sotto due volte al giorno. E proprio giovedì, giorno di acqua alta, si discute in commissione di Salvaguardia il progetto per le difese locali dell'insula di San Marco.

E si attende il Mose. Stando agli annunci di commissario Spitz e provveditore, le paratoie dovrebbero essere alzate quest'inverno quando l'acqua supera i 130 centimetri. E' il caso di domattina. Prima riunione tecnica convocata per decidere le operazioni. Ma è molto probabile che il Mose sarà sollevato. La prima volta è stata quindici giorni fa, esperimento riuscito. Mancano le sperimentazioni in condizioni di mare agitato, perché anche il 1 ottobre lo scirocco si era poi placato, le onde erano alte mezzo metro – contro i 4-5 metri del 12 novembre 2019. Macchina pronta, dunque. Anche se stavolta l'emergenza potreb-



Le dighe del Mose in azione per la prima volta lo scorso 3 ottobre. Domani si rialzeranno

be durare tre giorni, pur a quote inferiori. E ancora non ci sono squadre a sufficienza – e soldi – per garantire il funzionamento delle barriere con questa frequenza. Il costo delle operazioni è anche piuttosto elevato. 100-120 mila euro alla volta, le prime stime. Il Provveditorato parla addirittura di 300 mila, il costo di un appartamento. Il vero problema della grande opera è proprio questo: il costo della gestione e della manutenzione. Il decreto che istituisce la nuova Autorità per la laguna stanziava per la manutenzione del Mose 40 milioni di

euro l'anno. Ma ce ne vorranno almeno 100. Da dove arriveranno i finanziamenti mancanti? La stessa Autorità potrà contare sugli immobili del Demanio, che potrà amministrare, come garanzia per l'eventuale accensione di mutui. Altra ipotesi è quella di una «tassa di scopo», che potrebbe gravare sui proprietari veneziani, come quella dei Consorzi di Bonifica per la terraferma.

Ipotesi. Per adesso c'è la certezza che in presenza di una stagione che si annuncia carica di eventi di acque alte – già maree fuori stagione viste in agosto e settem-

bre, acque alte sopra i 130 ai primi di ottobre – il Mose non è ancora finito. I compressori e gli impianti ancora non ci sono. Le criticità non sono state tutte risolte. Intanto per garantirne il funzionamento «in caso di emergenza» le operazioni di collegamento radio le farà l'Esercito. C'è da risolvere la corrosione, le valvole che non funzionano, la sabbia che si deposita sui cassoni e impedisce il rientro delle paratoie. Per questo il Mose si solleverà solo oltre i 130 centimetri. Quando mezza città è già sotto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato